

dovrà sentirsi così povero da non poter donare nulla e nessuno così ricco da non aver bisogno di nulla.

- Quando ho messo a disposizione qualcosa, che frutti ha portato per me e per gli altri? - Quando e come ho sperimentato la Provvidenza divina nella mia vita?

L'Eucaristia che celebriamo è segno della nostra partecipazione piena al mistero di Cristo: mangiamo e diventiamo il suo corpo.

- In che modo sperimento l'essere parte del popolo di Dio in cammino che cerca costantemente Cristo? - Come vivo la celebrazione eucaristica con la comunità parrocchiale?

- Come sperimento la dimensione eucaristica della vita?

PREGHIERA

Salmo 23

Il Signore è il mio pastore
Non manco di nulla.

Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.

Rinfranca l'anima mia,
mi guida per il giusto cammino:
a motivo del suo nome.

Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.
il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza..

Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.

Ungi di olio il mio capo,
il mio calice trabocca.

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
Tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni.

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla...

Non temo alcun male, perché tu sei con me...

Davanti a me tu prepari una mensa...



Azione Cattolica Faenza Modigliana Anno 2020 - 2021

MANGIARE

Introduzione

In molte occasioni Gesù mangia con i discepoli, addirittura con la folla e valorizza così questa esperienza del tutto umana, di nutrimento, di convivialità, di comunione. La Chiesa è corpo del Signore, l'Eucaristia è corpo del Signore: mangiando il corpo di Gesù i cristiani diventano suo corpo, comunità dove le differenze sono ricchezza, dove non c'è spazio per divisioni, gelosie e invidie.

PREGHIERA INIZIALE

Avevo lottato e sofferto tanto per il tuo Regno
quando un giorno, Signore, mi sono ritrovato
schiacciato da forze superiori alle mie,
curvo nel deserto della mia solitudine,
deluso per l'incapacità di amarti,
seduto affranto sul ciglio della strada.

Ma all'alba di un nuovo mattino
un pellegrino carico di memorie mi è venuto incontro
ha posato la sua mano sulla mia spalla
con tenerezza d'amico:
«Se sei stanco appoggiate a me — mi ha detto —
se hai fame mangia il mio pane custodito per te.
E ho pure del vino che può rinfrancarti».

E in silenzio abbiamo ripreso a camminare
ancora, insieme, fianco a fianco,
il suo passo sincrono col mio.
E poi, all'orecchio, ad un tratto, mi ha sussurrato:
«Non abbandonare mai il sentiero della verità e della pace,
della giustizia e dell'amore.
Io sarò sempre con te».

Come un angelo sei andato via, Signore,
ma sento ancora la tua mano sulla spalla
il tuo passo accanto al mio.

ATTIVITÀ: VISIONE FILM

LA VITA SI RACCONTA



Dopo aver visto il video, raccontiamo come si svolgono i pasti a casa nostra e i pranzi o le cene delle feste. Rileviamo anche quale posto hanno lo smartphone e il televisore durante i pasti. Se provassimo a mettere un cesto per riporre i cellulari prima del pranzo o della cena, cosa accadrebbe?

C'è banchetto e banchetto: quali esperienze di convivialità - ordinaria e straordinaria - vivo comunemente? E' capitato qualche volta che a tavola siano invece esplosi conflitti? Come sono stati eventualmente superati?

Mettiamo in evidenza le occasioni nelle quali sperimentiamo - o meno - la relazione amicale, fraterna e conviviale.

LA PAROLA ILLUMINA

Dal Vangelo secondo Marco (6,30-44)

Gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato. Ed egli disse loro: «Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'». [...] Allora andarono con la barca verso un luogo deserto, in disparte. Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città accorsero la a piedi e li precedettero. Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose. Essendosi ormai fatto tardi, gli si avvicinarono i suoi discepoli dicendo: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congedali, in modo che, andando per le campagne e i villaggi dei dintorni, possano comprarsi da mangiare». Ma egli rispose loro: «Voi stessi date loro da mangiare». Gli dissero: «Dobbiamo andare a comprare duecento denari di pane e dare loro da mangiare?». Ma egli disse loro: «Quanti pani avete? Andate a vedere».

Si informarono e dissero: «Cinque, e due pesci». E ordinò loro di farli sedere tutti, a gruppi, sull'erba verde. [...] Prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero a loro; e divise i due pesci fra tutti. Tutti mangiarono a sazietà, e dei pezzi di pane portarono via dodici ceste piene e quanto restava dei pesci. Quelli che avevano mangiato i pani erano cinquemila uomini.

COSA DICE LA PAROLA ALLA MIA VITA

Di ritorno dalla missione, gli apostoli vanno da Gesù raccontandogli tutto quanto avevano fatto. Il Maestro li invita ora a riposare un po' dalle fatiche, accompagnandoli in un luogo deserto. Però, non hanno il tempo di raggiungere l'altra sponda del lago di Galilea che una folla numerosa già si accalca sulla riva. Gesù si intenerisce di fronte a questa scena: quella gente li aveva preceduti desiderosa di ascoltare ancora la sua Parola. Allora Gesù cambia i piani. Così Gesù si mette ancora a insegnare. Ma si fa tardi e gli apostoli avvertono il Maestro che è ora di congedare la folla perché ognuno possa cercare un riparo e trovare qualcosa

da mangiare. Giustamente essi sono preoccupati delle condizioni delle persone che, stanche e affamate, ora dovranno passare la notte in un luogo solitario.

La richiesta di Gesù li spiazza: «Voi stessi date loro da mangiare». Gli apostoli non comprendono pienamente questa sua intenzione. Come dare da mangiare a tanta gente e dove trovare il cibo sufficiente per tutti? Il Signore invita i discepoli a guardare tra la gente se c'è qualcosa da mangiare. Cinque pani e due pesci: irrisorio e insufficiente per tutti. Il Maestro indica ai discepoli di far sedere tutti a gruppi, sull'erba verde. E così, prende i pani e i pesci raccolti tra la gente e, dopo aver recitato la preghiera di benedizione, li spezza e li dà ai discepoli perché distribuiscano tra la folla. Possiamo immaginare la gioia e la festa di tutti mentre il cibo passa di mano in mano e non finisce mai: ce n'è per tutti. Tutti ne mangiano a sazietà

Il gesto di Gesù di benedire, spezzare e dare ai discepoli il pane rimanda soprattutto all'Eucaristia: Egli è il pane della vita dato a noi nel cammino, e come un giorno i padri mangiarono la manna nel deserto, ora Egli si fa nutrimento per noi in modo pieno e definitivo. «Questo il mio corpo che è dato per voi», dirà nell'ultima cena presentando il pane. Gesù si manifesta come colui che viene a compiere le promesse di Dio e a colmare le attese dell'umanità. Con la sua Parola egli è la guida di ogni persona e con la moltiplicazione dei pani e dei pesci viene incontro ai bisogni umani più elementari. Egli stesso si fa cibo e bevanda di vita. L'ultima annotazione del Vangelo non è priva di significato: vengono portate via dodici ceste piene di pezzi di pane avanzati, sono segno che quando Dio agisce in favore dell'umanità, agisce con abbondanza, senza avarizia. Il Padre ci ha donato il suo stesso Figlio diventato pane moltiplicato per la vita di tutti. E chi crede in Lui, mangiando il pane della vita, diventa il suo Corpo, la Chiesa.

COSA DICE LA PAROLA DELLA MIA VITA

CONDIVISIONE: cosa dice a me, alla mia vita questo testo? Ognuno parla pescando da se' stesso: non dobbiamo commentare nè dare torto o ragione a ciò che hanno detto gli altri: ciò che dicono gli altri va "ascoltato".

Il brano del Vangelo ci provoca coinvolgendo tutta la nostra vita: il paradigma del mangiare mette in luce differenti esperienze della vita sociale e comunitaria, a partire dalla **condivisione dei beni, che hanno una destinazione universale**, come i pani e i pesci messi a disposizione di tutti. Il miracolo avviene anche per questo: Gesù invita i discepoli a far sedere la gente a gruppi. In questo modo il mangiare diventa non semplice nutrimento, ma un modo attraverso il quale ci si accoglie reciprocamente.

Di fronte al problema della mancanza di cibo per tutti, gli apostoli danno risposte secondo il senso comune. Gesù invece insegna a **guardare oltre la logica umana**, orientando alla comunione anziché alla dispersione. Il Signore può moltiplicare il poco che possiamo mettere a disposizione perché porti molto frutto: nessuno